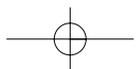
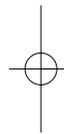
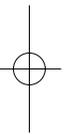


Bollettino

Con questa rubrica la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolari rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.



LA FONDAZIONE ROBERTO RUFFILLI

Ruffilli è stato uno studioso severo, intelligente, impegnato. Ha sentito profondamente il dovere di partecipare alla vita politica e pubblica, considerandola come luogo e strumento per migliorare la società e la vita di tutti, specialmente dei meno fortunati; ha testimoniato con serenità, coerenza e generosità le sue convinzioni politiche, morali, religiose.

Per mantenere vivo il ricordo della sua esemplare figura di studioso, di cittadino e di politico e per ricordare il suo esempio e il suo sacrificio, le Università nelle quali ha studiato e insegnato e le istituzioni della sua città hanno costituito la “Fondazione Roberto Ruffilli” che ha promosso e promuove iniziative di studio, ricerca, formazione, incontro su temi e problemi della vita pubblica, rivolgendosi particolarmente ai giovani studiosi nelle istituzioni universitarie e nelle scuole della città di Forlì e della Romagna.

Enti fondatori:

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 Comune di Forlì
 Provincia di Forlì-Cesena
 Ser. In. Ar. Forlì-Cesena SpA
 Banca di Forlì – Credito Cooperativo
 Associazione Roberto Ruffilli – Forlì
 Università degli Studi di Bologna
 Università Cattolica – Milano

Dopo la morte del Sen. Leonardo Melandri, il 9 giugno 2005, il CdA della Fondazione ha eletto a Presidente il prof. Pierangelo Schiera, affidando al Sen. Nicola Mancino la carica di Presidente onorario. Da allora, la Fondazione ha ripreso il suo lavoro, secondo il programma che segue:

Programma di attività pubblica 2006-2007
 Ciclo d’incontri didattico-informativi (particolarmente rivolto agli studenti delle scuole superiori di Forlì)

“LA COSTITUZIONE È PIÙ DI UNA LEGGE”

1. La divisione del potere

Prolusione: GIANFRANCO PASQUINO *20 gennaio 2006*

- a. *La legge e la rappresentanza:* febbraio 2006
 DAMIANO NOCELLA (Roma),
 ETTORE ROTELLI (Bologna)
- b. *Il torto e il diritto: la giustizia:* marzo 2006
 PAOLO PRODI (Bologna),
 ARMANDO SPATARO (Milano)
- c. *Amministrazione e autogoverno:* aprile 2006
 GREGORIO ARENA (Trento),
 FABIO CINTIOLI (Roma)

2. La Politica e la Società

- a. *Fisco e lavoro:* ottobre 2006
 b. *Partiti e partecipazione:* novembre 2006
 c. *Religione e professione di fede:* dicembre 2006

3. La cultura nella Costituzione

- a. *L'arte:* febbraio 2007
 b. *La scienza:* marzo 2007
 c. *La comunicazione:* aprile 2007

Si pubblicano, di seguito, le brevi introduzioni apprestate per presentare i tre incontri già avvenuti:

1. L'incontro con Gianfranco Pasquino, professore di Scienza Politica all'Università di Bologna, apre la serie delle iniziative di approfondimento sul tema della Costituzione Repubblicana che la Fondazione "Roberto Ruffilli" pone al centro della sua attività tra il 2006 (60° anno dalla elezione dell'Assemblea Costituente) e il 2008 (60° anno dall'entrata in vigore della Costituzione).

2. Con l'intervento di due esperti del sistema rappresentativo, quali sono il Prof. Damiano Nocella (già Segretario generale del Senato della Repubblica) e il Prof. Ettore Rotelli (docente di Storia delle istituzioni politiche all'Università di Bologna), prende corpo il programma di rilettura della Costituzione repubblicana che la Fondazione Roberto Ruffilli intende offrire alla Cittadinanza, in particolare agli studenti, durante il corrente e prossimo anno.

Intorno al cosiddetto "potere legislativo" si è venuta giocando,

almeno da tre secoli a questa parte, la vicenda costituzionale – e più in particolare liberal-democratica – che ha caratterizzato in modo decisivo l'Occidente nelle sue scelte e nei suoi esiti politici. Capire che cos'è la legge, come si fa a farla, a che cosa serve, perché la si deve fare in un certo modo e non in altri e perché va rispettata significa cogliere il punto fondamentale del modo democratico di vivere insieme e di regolare la convivenza in termini di diritti e di doveri chiari e stabiliti.

Anche nelle nuove condizioni storiche che vanno imponendo il confronto con altre grandi esperienze culturali, questa conquista resta un patrimonio inalienabile che l'Occidente deve difendere contro ogni tendenza ad affrontare e risolvere i problemi della convivenza umana con metodi non razionali.

3. Dopo la legge, ci occupiamo della giustizia. Prima dell'amministrazione che, storicamente, avrebbe invece la precedenza, poiché la rivoluzione dei cittadini contro il monarca è consistita proprio nel limitarne il potere assoluto, lasciandogli il potere esecutivo, ma sottraendogli quello di fare leggi da solo. L'autonomia del potere giudiziario diverrà indispensabile, in termini costituzionali, solo quando, in base al principio di eguaglianza, anche la legge sarà uguale per tutti e trionferà, nell'Ottocento, lo Stato di diritto.

Ma la giustizia non è solo potere giudiziario. Per questo, insieme a un magistrato (il dott. Armando Spataro, Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Milano) ne parlerà con noi anche uno storico (il prof. Paolo Prodi, dell'Università di Bologna) recente autore di un libro dal titolo *Per una storia della giustizia*.

La giustizia, prima di essere una funzione centrale dello Stato, è una virtù cristiana, una delle quattro cardinali, ma è anche virtù civile dell'*homo politicus* europeo, secondo una tradizione che risale almeno all'umanesimo. Insieme alla legge, essa rappresenta uno dei gradini grazie ai quali l'uomo ha saputo scendere nel mondo e lasciarvi la sua impronta, desacralizzando il potere e secolarizzandolo, per renderlo appunto umano. Senza giustizia e senza giudici umani non è possibile una politica che sia strumento di libertà. Ogni lesione, anche piccola, alla giustizia, nella sua doppia faccia interiore ed esteriore, è violazione del principio di responsabilità, vera e propria quintessenza della nostra cultura.

4. L'amministrazione è il terzo "potere" da considerare, dopo aver esaminato la consistenza costituzionale del Parlamento (potere legislativo) e della Giustizia (potere giudiziario). Se si pensa che il grande evento della Rivoluzione, a fine Settecento, aveva tra i propri motivi anche l'opposizione allo strapotere esecutivo "assolu-

to” del Re, si capisce come la gerarchia dei poteri all’interno dello Stato di diritto, liberale e borghese, dell’Ottocento abbia relegato l’Amministrazione a fanalino di coda della macchina costituzionale. Ma poi, proprio le esigenze di sviluppo della società civile, ovvero del mercato, hanno finito per ridare allo Stato competenze e funzioni amministrative sempre più ampie. Lo Stato sociale ha rappresentato un’evoluzione dello Stato di diritto, con particolare attenzione ai problemi di *welfare* relativi all’intera popolazione e non solo ai suoi strati dominanti. La sua degenerazione burocratica è stata tra le cause del sorgere, nei paesi a democrazia liberale debole come in Germania, in Italia e a suo modo anche in Russia, dei regimi totalitari che hanno turbato la prima parte (e non solo) del Novecento.

Questa era la situazione a cui si è dovuto porre rimedio dopo la seconda guerra mondiale: assicurare da una parte benessere, anche e soprattutto sociale, ma impedire nel contempo una nuova crisi della democrazia. Per questi motivi, occuparsi oggi di pubblica amministrazione, come fanno i nostri ospiti, è essenziale e attuale. Sia che lo si faccia, come propone il Prof. Gregorio Arena dell’Università di Trento, partendo dal cittadino, per ricollocarlo alla base della macchina amministrativa, come soggetto partecipe e responsabile, sia che lo si faccia, come il Dott. Fabio Cintioli, dirigendo una delle più sofisticate agenzie della moderna tecnica amministrativa per il controllo delle prepotenze del mercato, l’Autorità Antitrust.

Due filoni apparentemente lontani ma concorrenti, in un quadro di riferimento che è segnato dagli effetti anche malvagi della globalizzazione, ma proprio per ciò deve riuscire a recuperare e promuovere la dignità e responsabilità individuali. Due filoni che non potrebbero essere più vicini al pensiero di Roberto Ruffilli.